Preistoria Alpina - Rendiconti | Vol. 9 | pagg. 91-111 | Trento 1973

RENATO PERINI

Museo Tridentino di Scienze Naturali - Trento

Montesei di Serso - Lo scavo del 1968: settore VI. La successione cronologica dell'abitato dei Montesei di Serso

Nel corso dell'estate 1968, al fine di individuare l'estensione dell'abitato preistorico dei Montesei di Serso [1]), venne effettuato uno scavo nella collina Ovest (denominata « Montesei Alti »), sulla cui sommità, a quota 614, un assaggio era stato già praticato nel 1962 (PERINI R., 1963).

Fig. 1 - I Montesei di Serso visti da Nord - Est.

---

[1]) Ringrazio la Prof.ssa GIULIA FOGOLARI, Soprintendente alle Antichità che mi affidò l'incarico di condurre lo scavo nell'abitato di Montesei.
Ringrazio il Sig. SANDRINO PETRI per la sua attiva collaborazione allo scavo.

Ai Montesei Alti si arriva partendo dalla selletta coltivata (dove vennero effettuati i precedenti scavi sistematici), lungo il versante meridionale, attraverso brevi ripiani a gradoni, in parte dirupati e coperti da bosco ceduo (fig. 1 e 10).

A quota 609, lungo il versante Sud - Ovest che immette alla vetta, fra due ripiani rocciosi privi di vegetazione, si stende una breve striscia di terreno, in leggero pendio e priva di alberatura. È appunto qui che nel 1968 venne condotto lo scavo (indicato come settore VI°), che, esteso su una superficie di circa mq. 21, mise alla luce una sequenza stratigrafica con resti culturali e manufatti in situ.

Il deposito

L'area di scavo, come si è detto, ha interessato una fascia estesa da Nord a Sud, in leggera pendenza, lunga complessivamente m 7,5, e larga m 3. Vi si potè rilevare il seguente deposito (fig. 2):

A — Cotica erbosa e detriti di pietrame pulito e spigoli vivi, che scomparivano con andamento a conoide verso Ovest.

B' — Pietrame, proveniente dallo strato superiore, inseritosi in terriccio fortemente carbonioso, finissimo, leggero e polverulento, in cui erano resti vegetali carbonizzati, manufatti e resti culturali riferibili all'orizzonte *Retico* (la maggiore potenza del terriccio carbonioso era localizzata presso il gradino roccioso e si assottigliava, scomparendo, verso Ovest).

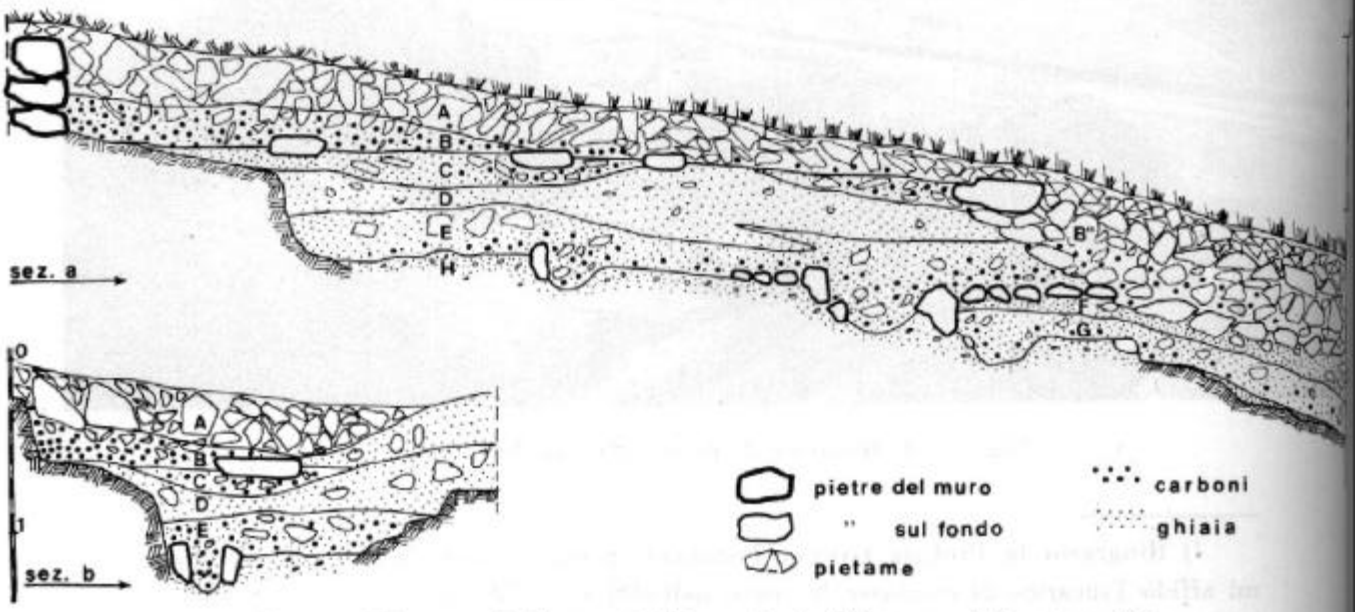


Fig. 2 - Montesei di Serso - 1968 - sezioni dello scavo del settore VI.

B''— Localizzato solamente nella zona Sud dello scavo, presentava pietrame misto a terra fortemente carboniosa — per uno spessore di circa cm 30 — che proseguiva, degradando, verso Sud; conteneva resti culturali riferibili all'orizzonte *Retico*.

C — Terriccio nerastro con ghiaia che, partendo dal limite Nord dello scavo, si stendeva orizzontalmente con una lingua lunga m 1,20 e con lo spessore massimo di cm 20; conteneva resti culturali riferibili all'orizzonte *Luco*.

D — Ghiaie con terra brunastra e sassi, ad andamento orizzontale, terminanti verso Sud contro lo strato B'', privo di resti culturali.

E — Ghiaie e terriccio nerastro, limoso e compatto, che si interrompeva verso Sud contro la roccia ed una pietra parallelopipeda; conteneva resti culturali e manufatti in situ, riferibili al *Bronzo Medio*.

F — Sassi formanti massicciata e terriccio brunastro, esteso per soli m 2,20 verso Sud e contenuto fra le roccie, sia ad Est che ad Ovest; non conteneva resti culturali.

G — Terriccio nero limoso e compatto esteso sotto il solo strato F, con andamento inclinato e con una potenza di circa cm 11; conteneva resti culturali riferibili al *Bronzo Antico*.

H — Ghiaie giallastre, di deposito glaciale, poggianti sulla roccia.

I reperti

Strato B' (orizzonte Retico c)

Con lo scavo dello strato B' venne alla luce un piccolo terrazzo artificiale (di complessivi mq 16, delimitato ad Est da un gradino roccioso — risalente verso quota 614 — ad Ovest da terriccio e roccia affiorante, a Sud da un riempimento di pietrame — costituente lo strato B'' — ed a Nord da un muricciolo a secco), verosimilmente da attribuire a pertinenza di abitazione, come confermerebbero i residui di strutture ancora in situ.

Tali residui sono dati da un muricciolo a secco (alto cm 80, individuato a Nord, interposto tra il ripiano e la via di accesso a quota 614 e trattenuto fra le roccie per una lunghezza di m 2,60) e due allineamenti di pietre (uno a Sud, lungo m 3,20 costruito con grossi blocchi di porfido ben accostati e poggianti sul riempimento — strato B'' —; l'altro a Nord, lungo m 2,20, con l'aspetto di piccola massic-

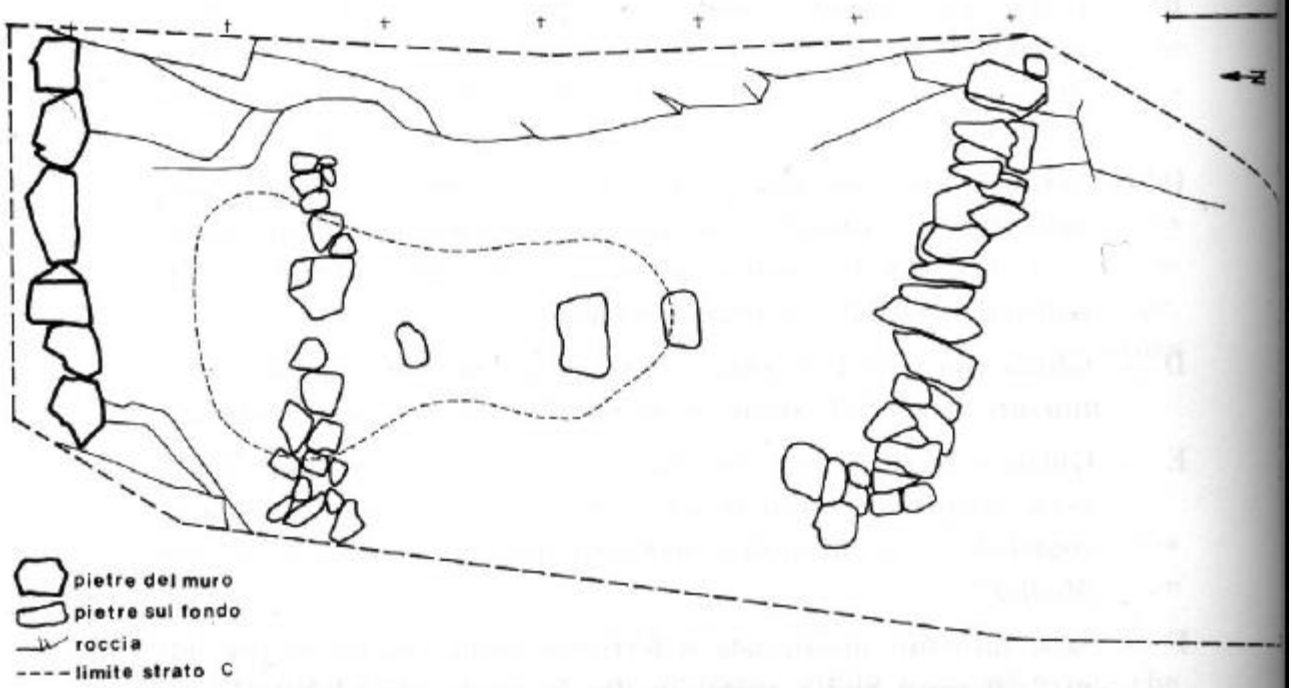


Fig. 3 - Montesei di Serso - 1968 - planimetria relativa allo strato B'.

ciata per un breve tratto verso Ovest) lungo la cui mediana poggiano sul fondo tre pietre. Le pietre e gli allineamenti hanno la superficie superiore piana, ad uguale livello; particolare, questo, che induce a considerare la struttura come base di una costruzione lignea (ipotesi giustificata anche dalla presenza di terriccio fortemente carbonioso e soffice, mentre il fatto che il fondo non fosse battutto fa pensare che l'abitazione, o forse il deposito — sono stati infatti rinvenuti parecchi semi carbonizzati di cereali e leguminose, nell'angolo NE —, avesse pure una pavimentazione lignea poggiante, ovviamente, sugli allineamenti Nord e Sud e sulle pietre lungo la mediana, mentre il muricciolo a Nord aveva probabilmente la funzione di riparo da possibili franamenti).

Un tale tipo di manufatto non è da accomunare alle case retiche seminterrate già in precedenza rinvenute ai Montesei (Perini R. 1967), a parte l'affinità di singoli elementi, quali la tecnica muraria e la presenza di pietre di base poste sul fondo [2]).

---

[2]) È forse da collegare a questa struttura l'allineamento a quota 614; la mancanza di resti culturali non può comunque determinarne la collocazione con sufficiente attentibilità.

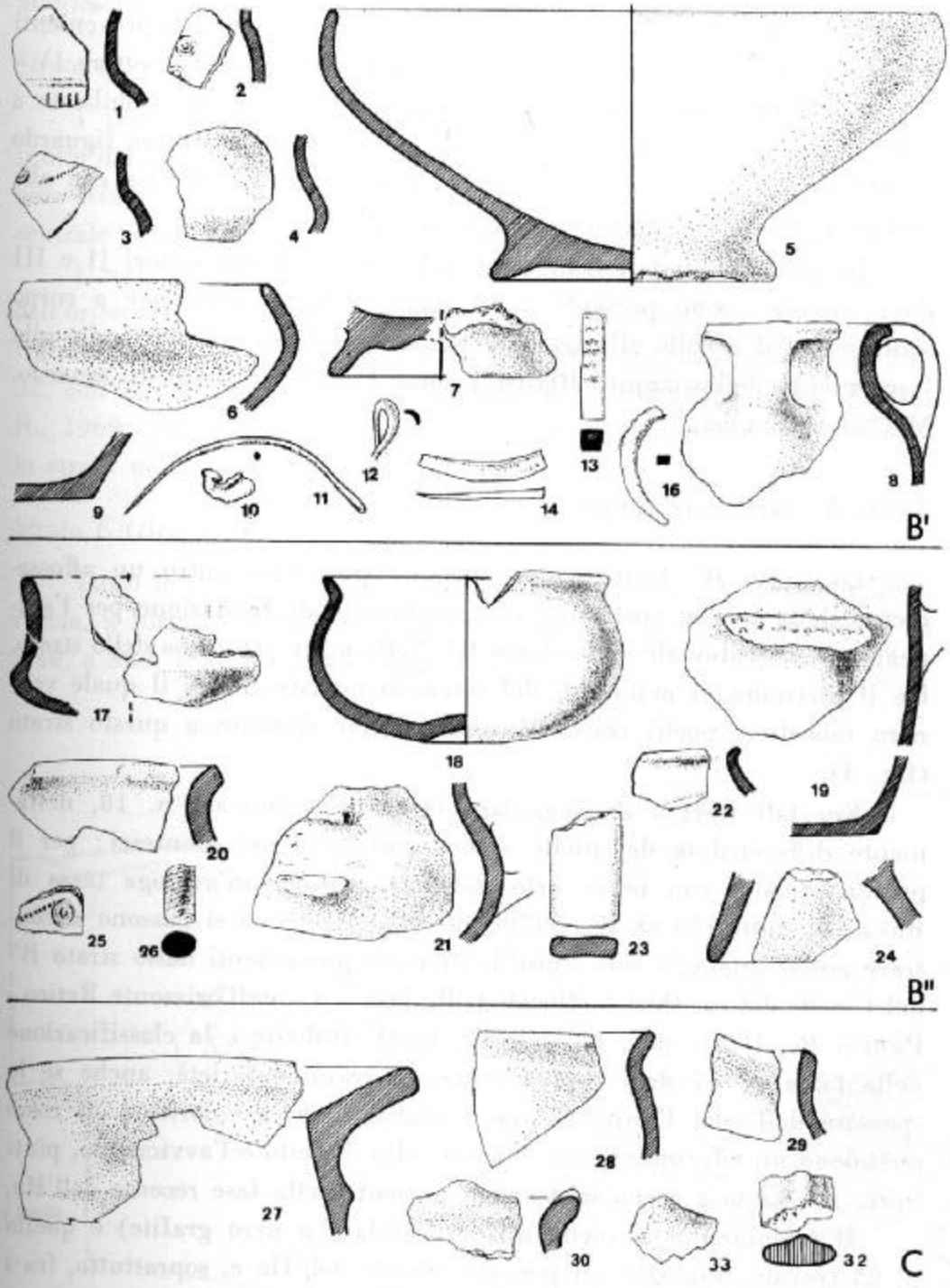


Fig. 4 - Montesei di Serso - 1968 - resti culturali dagli strati B' - B'' - C (1/3 della grandezza naturale).

Per quanto riguarda i resti culturali rinvenuti in questo strato (fig. 4), i frammenti di scodelle nn. 5 - 6 - 7 e quello di brocca n. 8 trovano riscontro — in questo caso preciso — nei materiali provenienti dal settore III - 2ª casa (PERINI R., 1965 b; fig. 9 - 11) e settore IV - 3ª casa (PERINI R., 1969 a; fig. 9), oltre che con quelle ombilicate a collo distinto rinvenute in tutta l'area retica (con particolare riguardo a Sanzeno - GHISLANZONI E., 1928 - FOGOLARE G., 1959) e con elementi del boccale di Stenico (PERINI R., 1969 b - fig. 1).

La presenza di tali frammenti (che mancano nei settori II e III dove, invece sono presenti molti resti di tazze ombilicate a corpo schiacciato ed a collo allungato) ci induce a riferire questo livello alla fase recente dell'orizzonte Retico [3]) come l'analogo livello di Sanzeno, Mechel e Stenico.

Strato B'' (orizzonte Retico a)

Lo strato B'' formato da pietrame trattenuto entro un affossamento della roccia, costituiva il riempimento di fondazione per l'allineamento meridionale dello strato B'. Nella parte più bassa dello strato, fra il pietrame, si evidenziò del terriccio nerastro entro il quale vennero raccolti i pochi resti culturali relativi appunto a questo strato (fig. 4).

Fra tali resti è da segnalare la tazza ombilicata n. 18, nettamente differenziata da quelle sinora rinvenute nei Montesei; per il profilo globoso con breve orlo esoverso ricorda un'analoga tazza di Rasun di Sotto (LUNZ R., 1970; tav. II, 8), ma vi si possono riscontrare anche analogie con i profili di tazze provenienti dallo strato B'' del Ciaslir del m. Ozol (collocati nella fase « a » dell'orizzonte Retico - PERINI R., 1970; pag. 88 - fig. 8, 1 - 4). Difficile è la classificazione della tazza n. 17 data la sua eccessiva frammentarietà, anche se lo spessore dell'orlo, l'impasto fine e giallastro e la coloritura in rosso escludono un riferimento alle tazze a collo distinto e l'avvicinano, piuttosto, alle tazze a corpo schiacciato presenti nella fase recente dell'Ha.

Il frammento su piede n. 24 (lucidato a nero grafite) e quello n. 25 trovano analogie nel periodo recente dell'Ha e, soprattutto, fra i materiali dell'Este III.

---

[3]) A questo livello possono venire assegnate anche le tazze a collo distinto rinvenute nel IV settore unitamente a quelle strutture aggiunte in fase successiva alla costruzione della casa.

Tale documentazione, seppur scarsa, ci porta a ritenere che lo strato B'' rappresenti la fase antica dell'orizzonte *Retico* (ovviamente nei Montesei), sincronizzabile con il La Tene A e l'Este III finale.

Strato C'' (orizzonte Luco b)

I pochi resti culturali relativi allo strato C furono raccolti al limite del ristretto ed ultimo residuo di quello che, forse, poteva essere uno strato più vasto, entro un leggero affossamento sotto la pietra centrale posta sulla mediana del manufatto dello strato B (fig. 3).

I resti della ceramica trovano un preciso riferimento con quella dell'orizzonte Luco, quale è presente nei Montesei. In particolare il frammento n. 27, con le olle (Perini R., 1965 fig. 16) e quelli nn. 29 - 32, con il boccale Luco « b » (Perini R., 1965 a; fig. 14 - Perini R., 1969; fig. 24). Tali precisi refirimenti ci permettono di collocare lo strato nella fase *Luco b*.

Strato E (Bronzo Medio).

Tutto lo strato era contenuto entro un affossamento naturale della roccia, a forma trapezoidale, con lunghezza di m 4 e larghezza di m 2,40, a Sud, e m 1 a Nord (figg. 5 e 6).

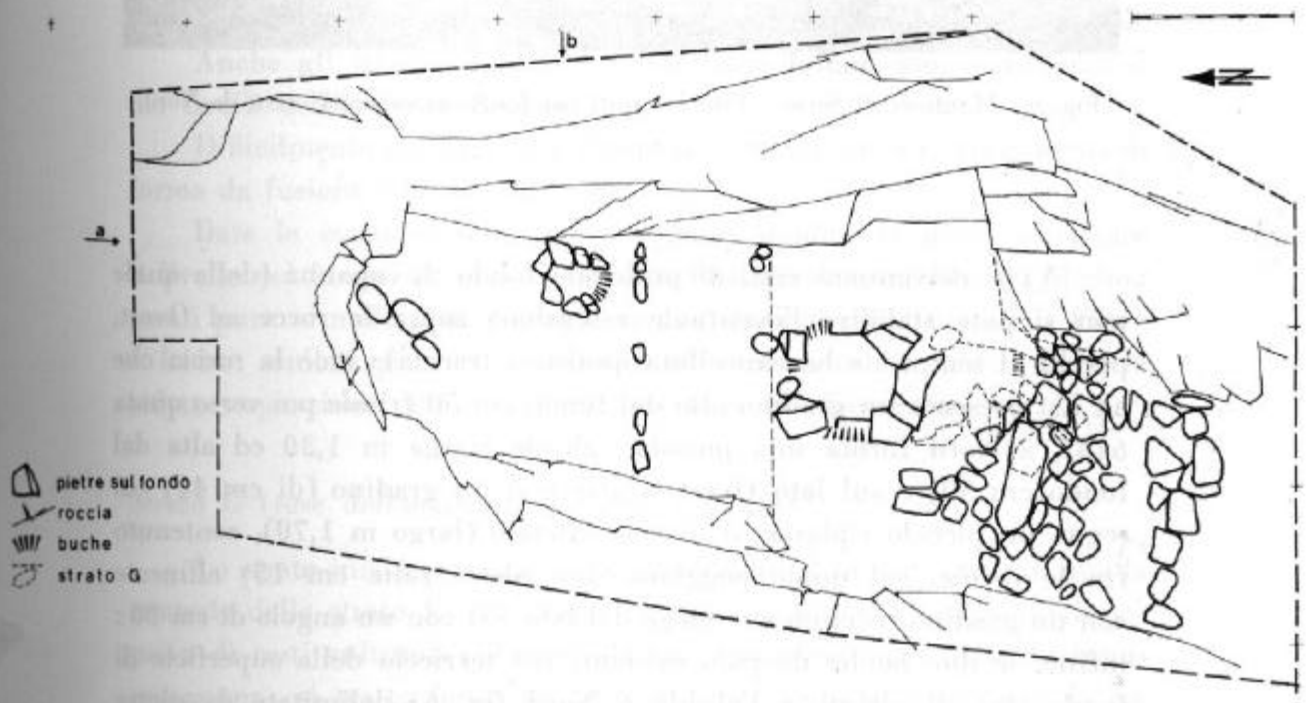


Fig. 5 - Montesei di Serso - 1968 - planimetria relativa allo strato E.

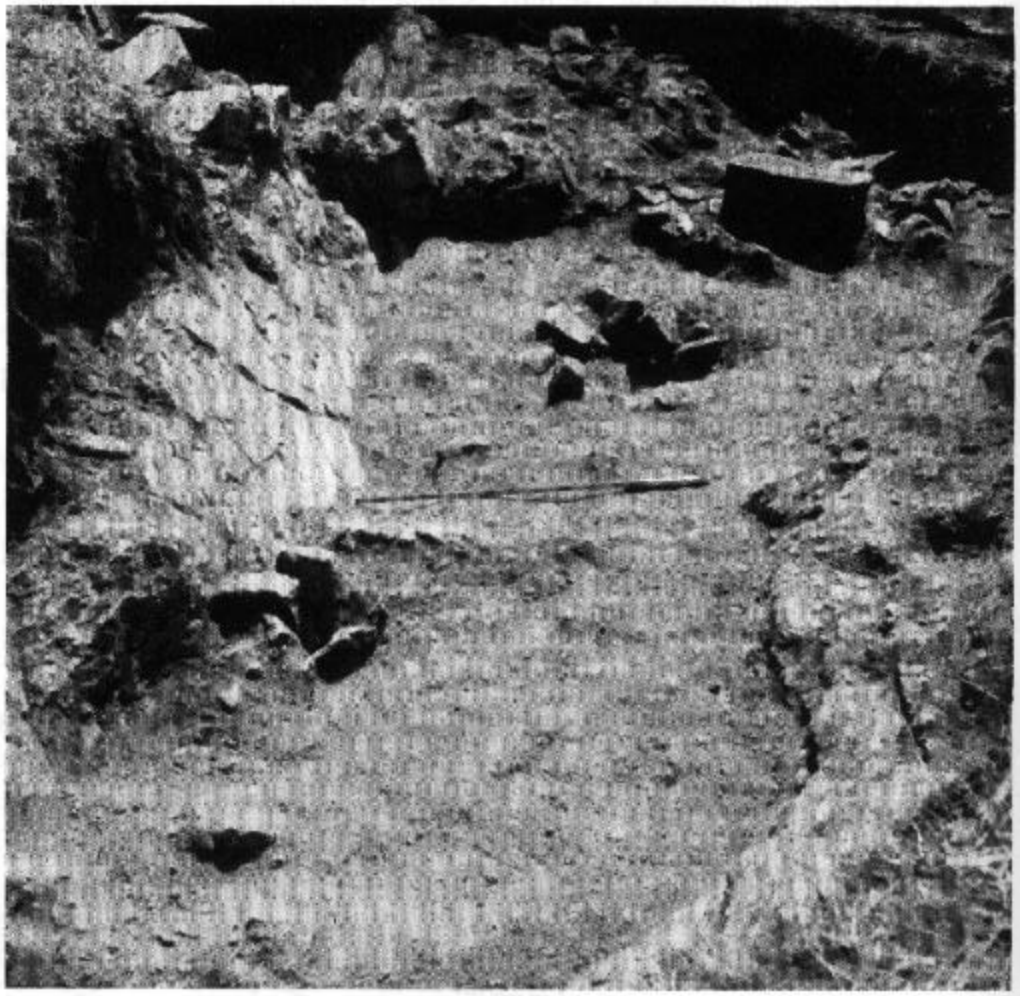


Fig. 6 - Montesei di Serso - 1968 - i resti del fondo di capanna visti da Nord.

Vi si rinvennero resti di probabile fondo di capanna (della quale non si potè stabilire l'eventuale estensione sopra le rocce ad Ovest, perchè il tempo ne ha cancellata qualsiasi traccia); cioè la roccia che ad Est presenta un gradino alto dal fondo cm 50 (risale poi verso quota 614), a Nord forma una piccola abside (larga m 1,30 ed alta dal fondo cm 30) e sul lato Ovest si alza con un gradino (di cm 40) cui segue un piccolo ripiano; il piccolo selciato (largo m 1,70), contenuto fra le roccie, sul quale poggiano due pietre (alte cm 15) allineate con un gradino roccioso che piega dal lato Est con un angolo di cm 50; infine, le due buche da palo evidenti nel terriccio della superficie di fondo (tra il selciato e l'abside a Nord fig. 6) delimitate da pietre verticali (la prima al centro misura cm 60 x 40 ed è profonda cm 30;

la seconda, accanto alla roccia, misura cm 20 x 30 ed è profonda cm 15) e le ceneri, la cui presenza può essere collegata all'esistenza di un focolare.

Tutto ciò costituisce, almeno per ora, un esempio isolato di abitazione — sia pure ridotta a taluni elementi — dell'Età del Bronzo Medio, anche se singoli particolari, quali il piano a selciato e le buche da palo, trovano analogie nei resti di fondo di capanna del Bronzo Medio rinvenuti a Romagnano Loc. II (in situazione però totalmente diversa, trattandosi qui di un terrazzo ricavato su un conoide (Perini R., 1971 a - fig. 46).

I resti culturali, (fig. 7) fra i quali prevalgono le ceramiche, vennero raccolti nella zona d'angolo Sud-Est e presso le due buche.

Vi si notano frammenti di tazze carenate, a pareti diritte e con orlo a bordi sporgenti (nn. 37 - 50), che nel profilo trovano analogie nei molteplici esempi del livello del bronzo medio di Fiavè (Perini R., 1971 b - Perini R., 1972 b) (livello presente anche nelle stazioni palafitticole di Ledro e del Garda), al quale sono pure riferibili le anse con appendice espansa (nn. 36, 37) ed il motivo a coppelle impresse e solchi tondeggianti di cui all'ansa n. 36.

I frammenti di bicchiere troncoconico n. 33 e 34 sono per lo più documentati in stazioni trentine, quali, ad esempio, Ledro e Fiavè.

I frammenti di vaso globoso sub n. 47 e le anse sub n. 38 si possono considerare una perduranza della fase Polada nel Bronzo medio.

Anche gli strumenti di selce con lame foliate sono caratteristici dei livelli dell'Età del Bronzo.

Difficilmente decifrabile è l'impronta incisa sui due frammenti di forma da fusione sub nn. 62 e 63.

Date le considerazioni sopra esposte sembra si possa assegnare il livello del fondo di capanna ad una fase arcaica del Bronzo Medio; stanti pure le molteplici analogie con le stazioni palafitticole di Fiavè e Ledro, sembra però vi si possano rilevare caratteri locali, quali la ridotta espansione dell'ansa e la povertà della decorazione.

Strato G (fase dell'orizzonte Polada A locale)

Lo strato inizia con una buca sottostante ed in contatto con quella centrale dello strato E dal quale lo separa lo strato F — a ghiaie — privo di resti culturali (l'intrico di tale situazione è di difficile interpretazione; si tratta forse dei resti di uno strato distrutto con la costruzione dell'abitazione del Bronzo Medio).

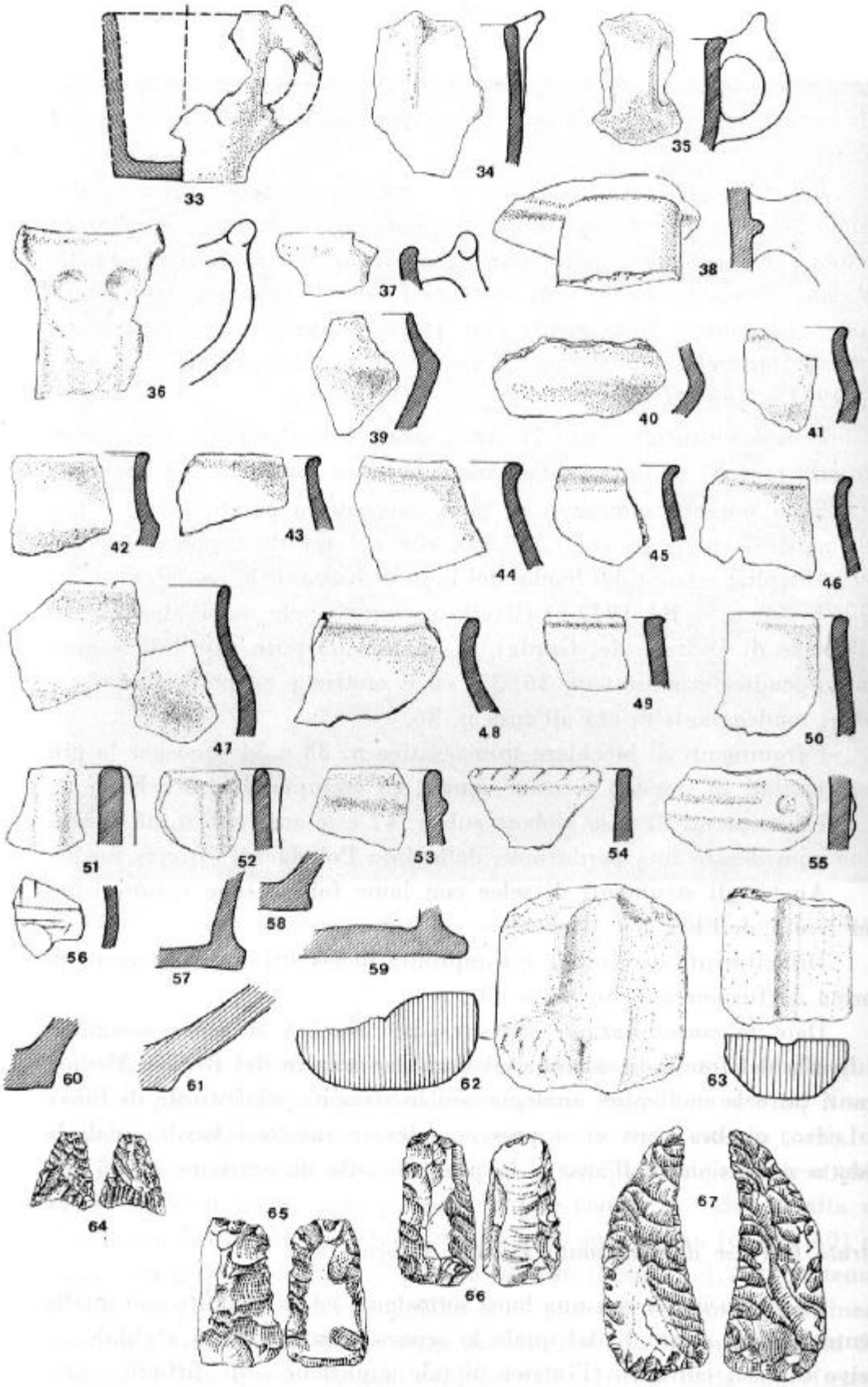


Fig. 7 - Montesci di Serso - 1968 - resti culturali relativi allo strato E (1/3 gr. nat., le ceramiche; 1/2 gr. nat., gli strumenti di selce).

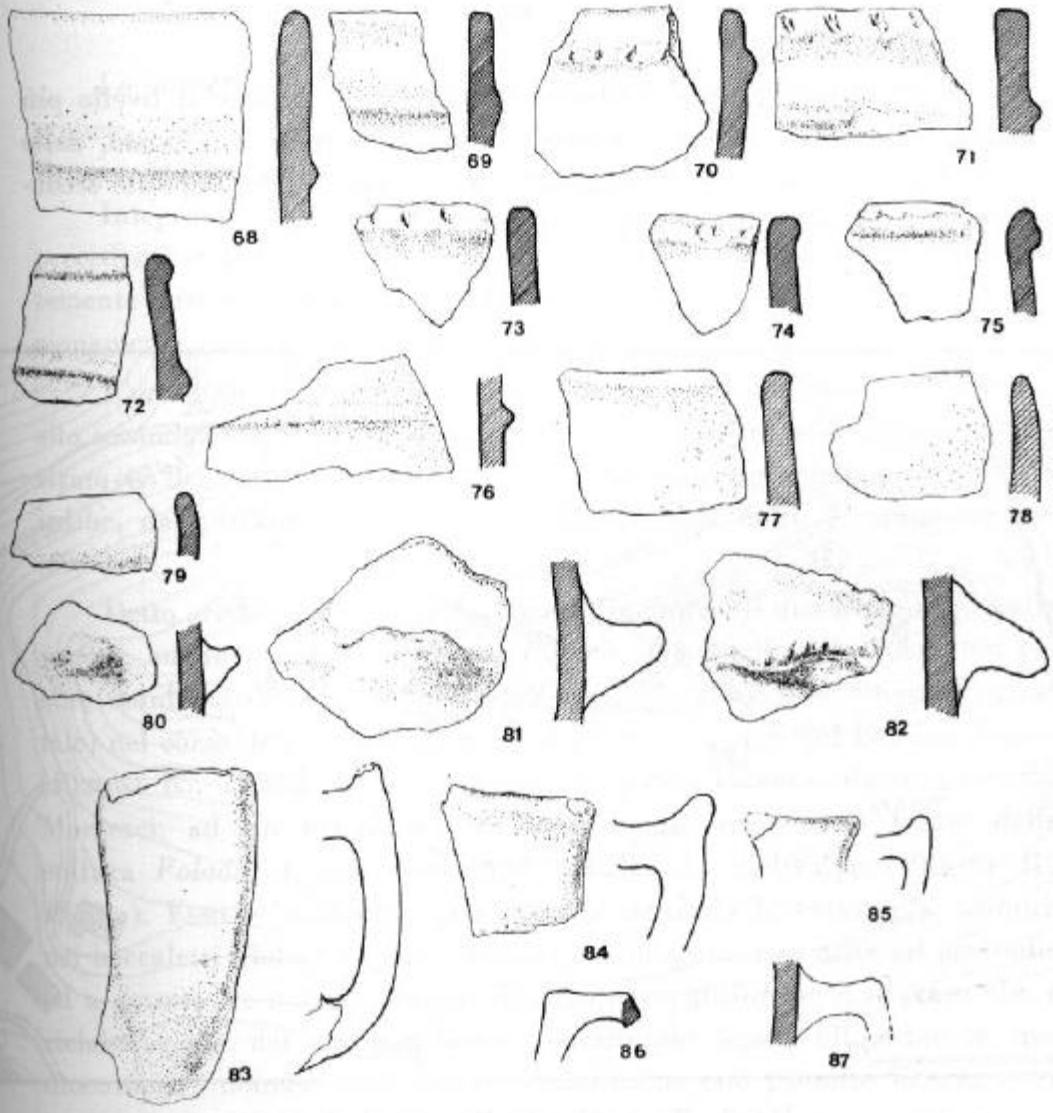


Fig. 8 - Montesei di Serso - 1968 - resti raccolti nello strato G (1/3 gr. nat.)

I resti culturali, rappresentati da sole ceramiche (dal n. 68 all'87) sono stati raccolti presso la buca e lungo la roccia. I nn. 69, 72, 84, 85 presentano caratteristiche riscontrabili nel Bronzo Medio, per cui è possibile pensare ad inquinamento, ad opera dello strato E, verificatosi nella zona della buca.

Tutti gli altri resti trovano analogie con i tipi raccolti nel deposito secondario n. 3 (Perini R., 1972 a) (deposito esteso sul versante opposto a soli pochi metri dal settore VI) soprattutto per gli orli decorati ad impressioni a punta di dita (di cui ai nn. 69 - 72 ed 82 e per le anse a gomito nn. 83, 86, 87).

Quest'ultimo gruppo potrebbe quindi rappresentare il livello più antico dello strato G (parzialmente inquinato, come si è visto, dallo strato E), legato al complesso, piuttosto abbondante, del deposito secondario n. 3 la cui collacazione è nella fase *Polada A*.

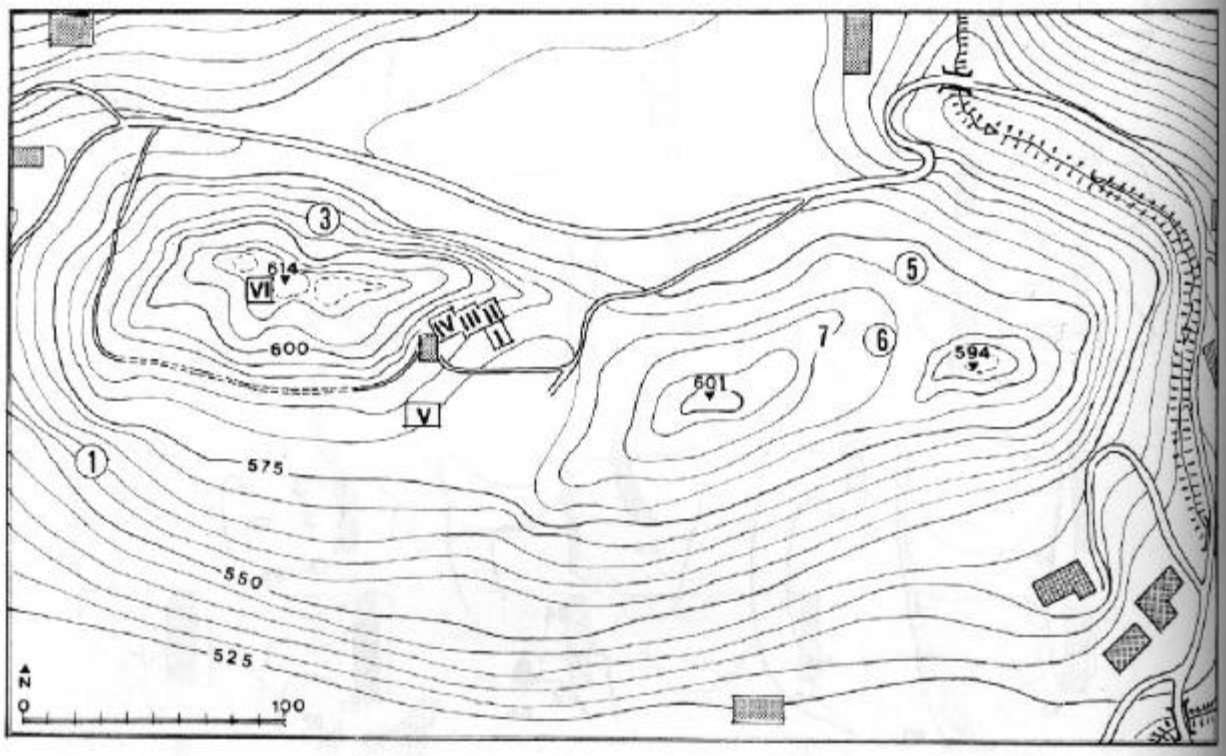


Fig. 9 - Topografia dei Montesei di Serso.

Riepilogo

La successione cronologica dell'abitato dei Montesei di Serso

Lo scavo a quota 609 (settore VI) confermando le indicazioni scaturite dall'assaggio sulla vetta (quota 614 - anno 1962) e dal deposito secondario n. 3, ha dimostrato che l'estensione dell'abitato preistorico interessa tutta l'area dei Montesei, dall'ampio pianoro della collina ad Est (« Montesei Bassi » - 4) al ripiano della selletta che li divide, nonchè ai piccoli ripiani e dirupi dei « Montesei Alti ».

---

[4]) La maggior parte dell'area del pianoro dei Montesei Bassi venne messa a coltura, con profondi scassi (sino ad oltre m 2) negli anni 1885 - 1895; appunto a quest'area sono da riferire le prime notizie di ritrovamenti fornite dal parroco di allora, don Ochner.

Le indicazioni più interessanti riguardano, però, la serie stratigrafica, comprendente cinque orizzonti culturali: Bronzo Iniziale, Bronzo Medio, Luco b, Retico a e Retico c.

Integrando tale serie stratigrafica con i dati forniti dagli scavi precedenti è possibile tracciare una successione cronologica, sufficientemente precisa (anche se, ovviamente, suscettibile di ulteriori perfezionamenti (tav. I - II).

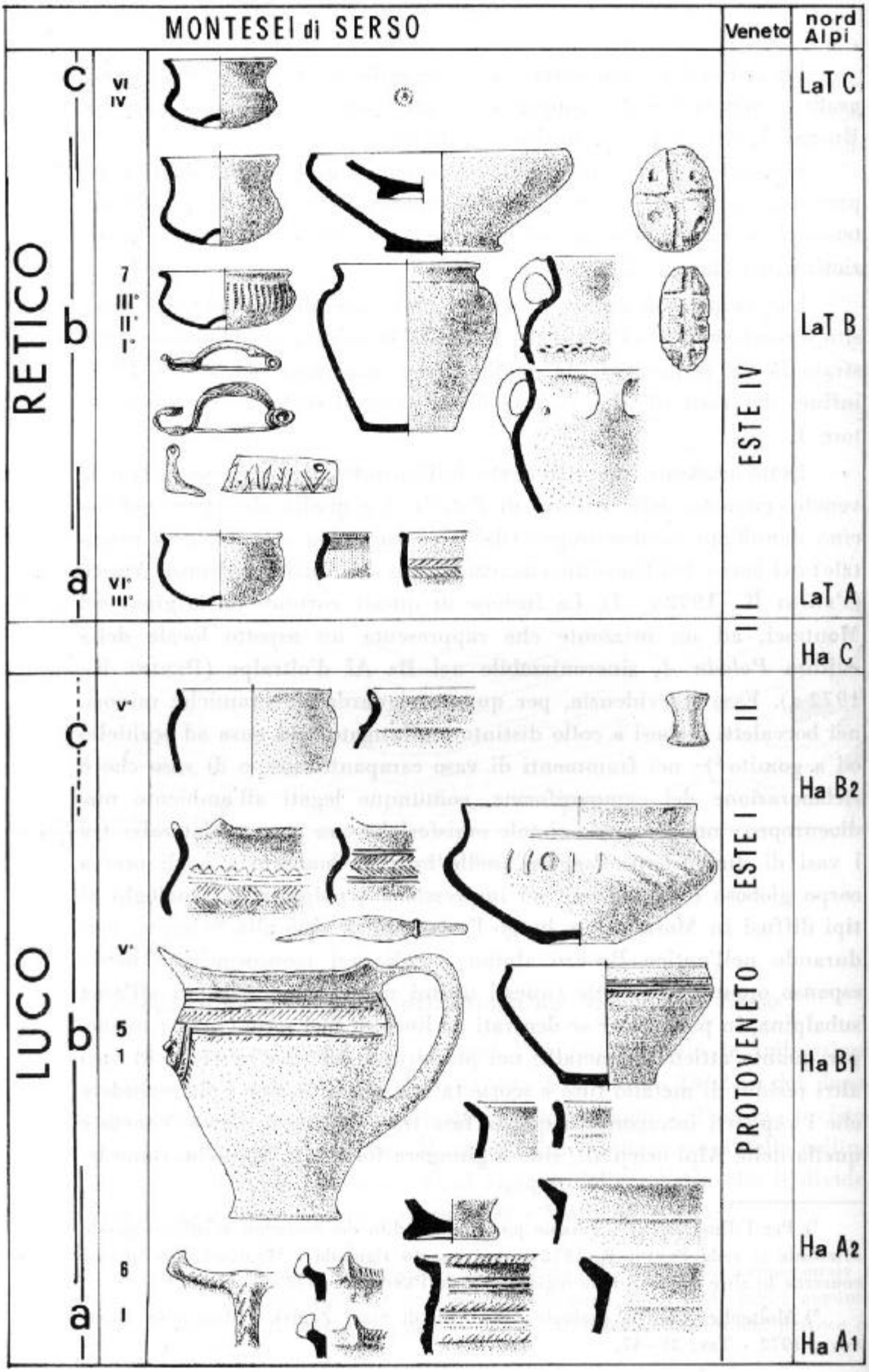
L'orizzonte più antico è rappresentato prevalentemente dal deposito secondario n. 3 (Perini R., 1972 a); in misura assai minore, dallo strato G del settore VI, da quello C del sondaggio nel settore IV e, infine, dai resti di area fusoria dello strato d della 2ª zona del settore I.

Detto orizzonte è caratterizzato dall'incontro di due correnti; quella veneto - euganea della cultura di *Polada A* e quella che opera nel bacino danubiano medioeuropeo (dall'area carpatica alla Svizzera orientale) nel corso dell'Eneolitico avanzato sino agli inizi del Bronzo Antico (Perini R., 1972 c - d). La fusione di queste correnti dà origine, nei Montesei, ad un orizzonte che rappresenta un aspetto locale della cultura *Polada A*, sincronizzabile nel Bz Al d'oltralpe (Perini R., 1972 a). Esso si evidenzia, per quanto riguarda le ceramiche minori, nei boccaletti globosi a collo distinto o allungato, con ansa ad occhiello od a gomito [5]); nei frammenti di vaso campaniforme, o di vaso che è rielaborazione del campaniforme, comunque legati all'ambiente medioeuropeo; nonchè nelle ciotole emisferiche con presette laterali; tra i vasi di dimensioni maggiori, nelle brocche biansate e negli orci a corpo globoso e decorazioni ad impressioni a polpastrello, analoghi ai tipi diffusi in Moravia [6]) e lungo l'arco alpino, sino alla Svizzera, perdurando nell'antico Bronzo alpino; negli orci troncoconici a bordo espanso oppure rientrante (questi ultimi maggiormente legati all'area subalpina, in particolare se decorati da linea di fori sotto l'orlo); infine, per quanto attiene ai metalli, nei punteruoli del tipo Ig II ed in vari altri residui di metallo fuso e scorie (a tale riguardo non è da escludere che i rapporti intercorsi in questa fase tra i Montesei, l'area Veneta e quella delle Alpi orientali, sino a giungere forse alla Moravia, siano le-

---

[5]) Per l'illustrazione e l'esame più approfondito dei materiali relativi a questo orizzonte si veda Perini R. 1972 a, per quanto riguarda i Montesei; per quanto concerne le altre stazioni della regione si veda Perini R. 1972 c.

[6]) Molteplici sono le analogie con i vasi di Stary Zamek - Medunova Benesova, 1972 - Tav. 39 - 47.



TAV. I e II — Quadro riassuntivo dei resti culturali caratterizzanti la successione cronologica degli orizzonti culturali operanti nei Montesei di Serso (ceramiche ad 1/6 della gr. nat.; gli altri ad 1/4).

MONTESEI di SERSO
Veneto
nord Alpi
BRONZO RECENTE
a
b
II
V
ISOLONE
Bz C
BRONZO MEDIO
VI
3
5
BOR
Bz B
B
Bz A2
ENEOLITICO
BRONZO ANTICO
POLADA A locale
3
I
IV
POLADA A
Bz A1

gati anche allo sfruttamento dei minerali cupriferi presenti nella zona, la cui lavorazione, oltre che nei Montesei, è pure documentata nel territorio di Trento).

Manca per ora una sicura documentazione circa la presenza della fase *Polada B* del Bronzo Antico [7]; il che, forse, potrebbe essere conseguenza di una sensibile contrazione demografica dell'abitato durante la fase avanzata del Bronzo Antico (è infatti evidente un certo distacco fra l'orizzonte più antico ed il Bronzo Medio).

Bronzo Medio.

Il Bronzo medio, che è rappresentato dai resti di fondo di capanna e dalle ceramiche rinvenuti nello strato E del settore VI, oltre che da alcuni frammenti sporadici (sembra che siano da riferire a questo orizzonte anche i resti culturali rinvenuti negli anni 1885 - 95 e che allora — 1896 — l'Orsi classificò come « Protoitalici »), mostra di operare in stretto legame con la cultura del Bronzo Medio Sudalpina (ben rappresentata, nel Trentino, dai complessi di Ledro e Fiavè - Carera), pur presentando nello stesso tempo, alcuni caratteri locali.

Esso si esprime nei bicchieri troncoconici con ansa impostata in prossimità dell'orlo e con espansioni laterali sull'orlo; nei frammenti di tazza carenata con parete diritta e bordo sporgente; nelle anse lunate o ad ascia prevalentemente ad espansione ridotta e negli orci troncoconici decorati con gruppi di segmenti verticali e bitorzoletti (la ceramica di detti reperti è buona, bruna e, per lo più a pareti lucidate) [8].

Bronzo recente

In questo orizzonte persistono caratteri del Bronzo medio che si fondono con altri, nuovi, di prevalente formazione locale.

Questi nuovi caratteri — nei quali è peraltro ravvisabile la ricezione di elementi della Hügelgräberkultur del medio bacino danubia-

---

[7]) Alcuni frammenti di orci troncoconici sono collocabili sia nella fase A che nella B e, pertanto, non si possono considerare elementi probanti; mancano, invece, i boccali a corpo globoso più espanso in basso (come a Ledro) che sembrano riferibili alla fase della cultura Polada B.

[8]) Tra i resti sporadici vi sono esempi di ansa lunata elevata, in ceramica nera lucidata, che potrebbero forse rappresentare un momento più avanzato di questo orizzonte.

no [9]) evidenziano un fermento culturale locale che fa assumere via via, all'orizzonte del Bronzo Recente, una maggiore autonomia rispetto all'area subalpina [10]) (tale fenomeno viene ora affiorando dalle varie ricerche condotte in regione (Perini R., 1972 d).

Nei Montesei, il Bronzo Recente è documentato dai resti di abitazione dei settori V (Perini R., 1969) e II, sotto il masso con coppelle (Broglio A., Perini R., 1964), oltre che da alcuni rinvenimenti sporadici. Si evidenzia nella tazza carenata a parete diritta e bordo sporgente, nell'ansa elevata con espansioni ad ascia oppure a lobi, nelle olle globose biconiche ad orlo esoverso con forte piegatura, anche a spigolo, negli orci con orlo espanso e piegatura a spigolo ed in un sensibile arricchimento della decorazione plastica, con fasci di cordoni composti in vari motivi.

Nei resti di ceramica raccolti sulla sommità dei Montesei Alti (quota 614) sembra di poter ravvisare un momento avanzato dell'orizzonte del Bronzo Recente (Bz D) — parzialmente staccato da quello prima considerato — nel quale (stando a quanto sinora rinvenuto) sembrano assenti le tazze carenate e perdurare i caratteristici orli delle olle e degli orci con decorazioni plastiche e cordoni ondulati (sono evidenti le analogie con Fiavè - Carera strato D e Fiavè - Gustinaci) mentre compaiono sull'orlo una fine decorazione a finta cordicella impressa nel motivo a trattini metopali — motivo appunto del Bronzo recente — e, su un frammento di tazza, l'ansa ad anello con accostato un lobo rialzato sull'orlo, il quale prelude ai rostri dei boccali Luco.

Bronzo finale

Nella fase del Bronzo Finale, in tutto il territorio del Trentino - Alto Adige, si impone, con fisionomia autonoma, l'orizzonte Luco.

Caratterizzato dalla fusione di elementi recepiti dal Bronzo Medio-Recente del Trentino, con altri attinti dalla Urnenfelder delle Alpi settentrionali, ma, soprattutto, con quelli originati da fermenti cultu-

---

[9]) L'assunzione di tali elementi si evidenzia nell'orizzonte del Bronzo medio-recente di Fiavè - Carera - Perini R., 1971 a; Perini R., 1972 b.

[10]) Tale distacco fra le due aree sembra infatti reciproco: nell'area subalpina si verifica una sempre maggiore assunzione di elementi di interscambio con l'ambiente terramaricolo, elementi questi ultimi, che invece non sembrano penetrare entro le Alpi, se non debolmente.

rali locali [11]), tale orizzonte, con la sua forza propulsiva (sinora ignota in regione), si espande, verso Ovest, all'Engadina ed ai Grigioni sino ad arrivare presso il Bodensee, mentre, ad Est, arriva con un'isola culturale sino a Villach (PERINI R., 1972, pagg. 52-53).

Nella sua antica fase — *Luco « a »* — l'orizzonte in questione è poco rappresentato nei Montesei, mentre è concretamente evidente nei complessi unitari del Ciaslir del m. Ozol (PERINI R., 1971 ; pag. 51 e segg.) ed al Castellar de la Groa a Trento — inedito — (collocabili in sincronismo con l'Ha A_1) oltre quelli già noti.

In fase avanzata (*Luco b*) esso è invece evidenziato proprio dal materiale dei Montesei di Serso, e, segnatamente, dal boccale « b », che presenta una spalla bassa seguita da orlo espanso (le espansioni laterali sull'orlo sostituiscono i rostri), il beccuccio a doccia e la decorazione, per lo più impressa, a tratto o a finta cordicella, comunque elaborata (PERINI R., 1965 a ; figg. 9 - 13). Il complesso più cospicuo di tale materiale proviene dal deposito secondario n. 5, però associato al boccale « a » (documentato, quantitativamente, in minor misura), il che potrebbe rappresentare il momento di fusione delle fasi Luco « a » e Luco « b » ed anche il nucleo preponderante e più significativo dell'orizzonte Luco nell'abitato dei Montesei, dove, peraltro, il Luco sembra essere presente disgiuntamente nelle fasi predette, anche se tale presenza — appunto distinta — poggia per ora su una documentazione piuttosto scarsa. La fase « a » sembra ravvisabile, isolata, nello strato « b » della zona I del settore I, ove si rinvennero solo frammenti del boccale « a » (PERINI R., 1965 a ; pagg. 125 - 128). Nel settore V, furono invece raccolti, in prevalenza, frammenti riferibili al boccale « b » (con motivi decorativi impressi a finta cordicella o a tratto, con spina di pesce convergente o grossi punti), ma anche altri analoghi a quelli caratteristici del Protoveneto o relativi a scodellone a collo distinto e costolatura oblique lungo la carena (PERINI R., 1969 ; pagg. 124 - 137).

Questa associazione (riscontrata anche a Romagnano Loc III) fa presumere un collegamento con il movimento che origina il Protoveneto (in particolare con Angarano, Capitello, Garda) ed il Protogo-

---

[11]) Riesce infatti difficile stabilire quali elementi abbiano determinato la nascita del boccale rostrato, che è elemento caratterizzante di questo orizzonte, mancando attualmente precisi riferimenti ; se non si escludono quelli sopra accennati, recepiti appunto dal substrato del Bronzo Medio-Recente, è credibile che esso sia sorto da prevalenti esigenze cultuale (ne farebbero fede i cospicui rinvenimenti riferibili a probabili aree di culto).

lasecca della valle Padana (per vari elementi analogici, sembra sussista la possibilità che contatti si siano verificati anche con le culture operanti nell'Ha B sia in Slavonia che nell'Austria Inferiore).

Questo ritorno a contatti con l'area subalpina non sembra abbia avuto però, influenza determinante sulla formazione della fase « b » dell'orizzonte Luco, posto che lo stesso conserva i caratteri che gli sono peculiari anche se attraverso varianti, originate, in parte, da tali contatti.

I caratteri che esprimono la fase *Luco b* permettono di collocarla tra il Bronzo Finale ed il Ferro antico (Ha B_1 - Ha B_3).

Alcuni caratteri di questo orizzonte, attinenti particolarmente alle olle, sembra ne proseguano oltre, come si è potuto intravvedere nello strato B del settore V (la documentazione raccolta in tal senso è però estremamente scarsa).

Stando ai risultati degli scavi sin qui condotti, sembra si sia verificata, nel tempo qui considerato, una sensibile contrazione dell'abitato dei Montesei, tant'è vero che mancano resti culturali riferibili alla media età del Ferro [12]), come la troviamo a « La Groa » e sul Ciaslir del m. Ozol — strato D — (Perini R., 1970; pagg. 25 - 51) e che in regione si esprime in un orizzonte a carattere locale (Lunz R., 1972 - Fe II bc pagg. 59 - 61).

Retico (Ferro III).

La vita riprende intensa con l'orizzonte *Retico*, del quale è possibile, qui, individuare le tre fasi.

La più antica — *Retico « a »* — che inizia alla fine del Fe II (Ha D, LaT A) è ancora scarsamente documentata. Presente nello strato B" del settore VI ed in pochi frammenti sparsi di ceramica, è caratterizzata dalla tazza ombilicata globosa. A questa fase si possono pure aggiungere i pochi frammenti dipinti, e quello Fritzens, del settore III (Perini R., 1965 - fig. 8, h fig. 12 n. 4) ed alcuni del settore IV (Perini R., 1969; fig. 10 nn. 5 - 6). Il loro rinvenimento in complessi cronologicamente più avanzati può essere giustificato con l'uso prolungato delle abitazioni, desumibile dai rifacimenti e dalle aggiunte che si notano nei resti murari, particolarmente nel settore IV [13]).

---

[12]) È sempre da tenere presente che sui Montesei Bassi i lavori agricoli, che comportarono profondi scavi hanno sconvolto quasi totalmente i depositi, disperdendone i resti culturali.

[13]) Per quanto concerne i resti della 3ª casa - settore IV - si è potuto notare che vi furono dei rifacimenti, verosimilmente conseguenti ad incendio: i resti qui considerati vennero raccolti nel fondo pesticciato.

La fase dell'orizzonte *Retico « b »* è nei Montesei la più documentata, con i resti di case seminterrate dei settori I, II, III, IV, la pertinenza di casa al n. 7 nei Montesei Bassi ed i resti sporadici provenienti dai depositi sconvolti. Gli elementi che ne sono caratterizzanti sono principalmente riassunti nei resti raccolti nella casa n. 2, settore III (il complesso più completo rinvenuto sino ad ora - PERINI R., 1965 b), quali la tazza ombilicata a corpo schiacciato ed orlo esoverso (profilo ad S, riconosciuto come tipo Sanzeno) riccamente documentata in tutte le sue varianti (per la verità non molto lontane dal modello tipo) e nei motivi impressi verticalmente sulla parete; la tazza ombilicata a corpo allungato — per ora peculiare dei Montesei —, le scodelle ampie a spalla rientrante; le brocche biansate e le olle a spalla ed orlo esoverso; gli attrezzi in ferro e gli oggetti in bronzo, fra i quali prevale la fibula Certosa (è pure presente un esemplare di LaT A - B). È poi da segnalare la presenza della scrittura, incisa su ossa verosimilmente rituali, e dei ciottoli incisi a solchi e coppelle, di probabile uso cultuale, mentre fra le attività allora svolte è documentata la tessitura, l'agricoltura e l'allevamento.

Da tutta questa documentazione emerge un orizzonte culturale a carattere autonomo, ormai staccato dai precedenti, e che pur avendo recepito taluni elementi dalla attigua cultura celtico-veneta non ne è stato influenzato in maniera determinante.

Come la prima fase, anche la terza — l'orizzonte *Retico « c »* — è scarsamente documentato, forse per un temporaneo abbandono dell'abitato in conseguenza degli incendi che distrussero le abitazioni (che non vennero, poi, tutte riedificate).

Tale fase è presente con i resti di abitazione dello strato B del settore VI (lo schema strutturale è diverso dai precedenti, forse per un adattamento alla morfologia del luogo) e nella 3ª casa (che come già è stato notato, fu riattata dopo l'incendio).

Caratteristica che contraddistingue questa fase (che pure presenta molti aspetti della precedente) è il collo distinto ed espanso della tazza ombilicata, e la presenza di nuovi stampigli.

Non è possibile stabilire con esattezza la fine dell'abitato dei Montesei di Serso, essendo però da presumere che la stessa coincida con la conquista romana.

Gli scarsi resti, sporadici, di epoca romana o barbarica (Carta archeologica - Orsi 1896) si possono forse attribuire ad una frequentazione isolta, per nulla significativa.

(*rilievi, foto e disegni, sono dell'autore*).

BIBLIOGRAFIA

BROGLIO A. - PERINI R., 1964 - *Risultati di uno scavo nell'abitato preistorico dei Montesei di Serso in Valsugana* - Rendiconti SCPT 2.

FOGOLARI G., 1959 - *Sanzeno nell'Anaunia* - in Civiltà del Ferro - Forni ed.

GHISLANZONI E., 1929 - *Sanzeno nell'Anaunia* - Notizie degli scavi VII.

LUNZ R., 1970 - *Considerazioni sulla Età del Bronzo Finale e la prima Età del Ferro nel Trentino - Alto Adige* - Rendiconti SCPT 6.

LUNZ R., 1972 - *L'Età del Ferro nel Trentino - Alto Adige - Guida all'escursione nel veronese e nel Trentino* - Ist. It. Sc. Preistoriche e Protost.

MEDUNOVA - BESENOVA A., 1972 - *Jevisovice - Stary Zamek - Schicht B* - Brno Fontes Archaeologiae Moravicae Tomus VI.

ORSI P., 1896 - *Stazioni italiche nel Trentino* - Bull. Paletn. It. XXII n. 10.

PERINI R., 1963 - *Il castelliere dei Monticelli di Serso* - Natura Alpina XVI n. 2

PERINI R., 1965 - *Tipologia della ceramica Luco (Laugen) ai Montesei di Serso* - Rendiconti SCPT 3.

PERINI R., 1965 b - *Risultati dello scavo di una capanna dell'orizzonte retico nei Montesei di Serso* - Rendiconti SCPT 3 .

PERINI R., 1967 - *La casa retica in epoca protostorica* - Rendiconti SCPT 5.

PERINI R., 1969 - *Risultati degli scavi eseguiti nel 1965 e 1966 ai Montesei di Serso* - Rendiconti SCPT 5.

PERINI R., 1971 a - *I depositi preistorici di Romagnano Loc (Trento)* - Preistoria Alpina - Rendiconti SCPT 7.

PERINI R., 1970 - *Ciaslir del Monte Ozol (valle di Non)* - Rendiconti SCPT 6.

PERINI R., 1971 b - *Una nuova palafitta a Fiavè - Carera* - Preistoria Alpina 7.

PERINI R., 1197 c - *Fiavè - Dos dei Gustinaci* - Preistoria Alpina - Rendiconti 7.

PERINI R., 1972 a - *Il deposito secondario n. 3 dei Montesei di Serso* - Preistoria Alpina - Rendiconti 7.

PERINI R., 1972 c - *Caratteri del Bronzo Antico nel Trentino - Alto Adige* - Atti Simp. Inter. sull'Antica Età del Bronzo in Europa (in corso di stampa).

PERINI R., 1972 d - *L'Età del Bronzo nel Trentino - Alto Adige* - Guida all'escursione nel Veronese e nel Trentino - Ist. It. Sc. Preist. e Protost.